



Alessandra Calanchi – *Università di Urbino*

## Premessa

alessandra.calanchi@uniurb.it

---

Questo numero di *Linguae &* rappresenta una nuova tappa di un percorso intrapreso nel 2005, a Pesaro, con la formazione di un gruppo di persone che si chiamarono “Il Segno dei Quattro / The Sign of Four” in onore del più famoso investigatore di tutti i tempi – ma non solo. Eravamo in quattro, e volevamo lasciare un segno, come il protagonista del celebre racconto di Italo Calvino, “Un segno nello spazio”. Volevamo dare un piccolo contributo a quel Grande Gioco che da molto tempo affascina e impegna *fans* e studiosi di tutto il mondo.

A noi, in verità, importava ben poco che Sherlock Holmes fosse o meno esistito, e che i suoi racconti fossero il frutto dell’immaginazione di Sir Arthur Conan Doyle o di un Dr John Watson in carne e ossa. Quello che a noi importava era, ed è tuttora, indagare la nascita e la persistenza di un fenomeno culturale di così ampia portata, globale molto prima della globalizzazione, interculturale molto prima della nascita dei *cultural studies*, postmoderno con almeno un secolo di anticipo sulla nascita del termine.

Seguì l’organizzazione di una giornata di studi. Il tema proposto fu “Sherlock Holmes tra Oriente e Occidente” (2005). Avvalendoci della professionalità di studiosi provenienti da vari ambiti di ricerca, e concentrandoci soprattutto sull’immaginario simbolico e sulle strategie della comunicazione letteraria, intendevamo far comprendere fin da subito che ci si muoveva in ambito internazionale, non corporativo, e soprattutto non legato alle strettoie della letteratura di genere né alle norme imposte dal Western Canon. Il canone che avevamo in mente era un altro: quel Sacro Canone che per gli sherlockiani è rappresentato dal corpus dei 4 romanzi e 56 racconti firmati da Conan Doyle e aventi come protagonisti Sherlock Holmes e John Watson. A cui, però, andava aggiunto tutto ciò che sarebbe seguito nel tempo: giornali, tv, teatro, cinema; e poi le riscritture, i *pastiches*, gli “apocrifi”.

Nacquero così rispettivamente la seconda giornata (“Sherlock Holmes

nel Paese dei Media” / “Sherlock Holmes in Medialand”, 2006), il cui tema univa la realtà tecnologica dei mass media al mondo fiabesco del “Paese delle Meraviglie”, e poi la terza (“I mille e uno Sherlock Holmes / The Thousand and One Sherlock Holmes”, 2007) a cui fu abbinato anche il progetto “Elementare, Holmes!” coordinato da Emanuela Petrosillo in collaborazione con gli insegnanti Angela Di Mauro, Donatella Bodellini e Oliviero Nocentini della Scuola Elementare Raggi di Rimini.

L’idea per il tema della terza giornata ci era stata suggerita da un’analogia evidente nella perpetuazione del “fenomeno” Sherlock Holmes. Come Sherazade (o Sherazad, Sharazad, Shahrazad...), nelle Mille e una notte, affida la sua vita alla sapiente arte del racconto, così Sherlock Holmes affida infatti al racconto l’eterno perpetuarsi della propria vita fittizia: dalla penna del dottor Watson alla lunga schiera di scrittori e registi che si sono misurati nel corso del tempo con questo personaggio, sono in molti ad aver mantenuto vivo Sherlock Holmes grazie alle strategie sempre rinnovate del narrare. Da Londra all’Europa, e da qui all’America e all’Oriente, il personaggio di Sherlock Holmes è sopravvissuto alla Storia riproponendosi di volta in volta come un eroe sempre moderno e attuale, ora difensore di valori tradizionali e conservatori, ora portatore di istanze di cambiamento e rinnovamento. Le riscritture, i *pastiches*, i cosiddetti apocrifi, perfino le parodie hanno contribuito a creare un fenomeno culturale attraversato da tematiche di estrema attualità come l’incontro fra metodo d’indagine e pura intuizione, filosofia orientale e pensiero occidentale, maschilità vittoriana e *transgender* postmoderno.

Questo volume racchiude gli interventi dell’ultima delle tre giornate sopra menzionate, più uno appartenente a una giornata precedente, ed è la continuazione ideale del numero di questa stessa rivista precedentemente curato da Ivo J. Klaver. Oltre a lui, desidero ringraziare gli altri due del gruppo: Anna Maria Ricci e Sergio Guerra, validissimi collaboratori senza i quali questo lavoro non sarebbe stato possibile. Con loro organizzeremo altri convegni e altre iniziative, perché questo volume è appunto solo una “nuova tappa” e non certo un punto d’arrivo. Ringrazio a questo proposito il “papà” di <http://www.uniurb.it/lingue/sherlockholmes>, il nostro validissimo webmaster Gianmaria Moino; il Preside e il Direttore d’Istituto; e ancora Carla Catolfi, Marco Monari, l’Associazione “Uno Studio in Holmes”, lo Sherlock Magazine nella figura di Luigi Pachi, la Biblioteca San Giovanni di Pesaro nella figura di Antonella Agnoli e, last but not least, l’insostituibile signora Gina di “Pesaro Studi”. Le ragioni sono tante e diverse, e ciascuno di loro le conosce. Ringrazio infine la nostra nuova e preziosa collaboratrice, Giulia Ovarelli, che cura con me questo volume ed è la responsabile del sito <http://www.gattimatti.org/> dove potrete trovare una sezione su “Il Segno dei Quattro”: <http://www.gattimatti.org/sponsors/holmes/index.html>. Chissà se grazie a lei, in futuro, “Il segno

dei Quattro” non decida di cambiare nome e diventare “I Cinque Semi d’Arancia”?...

Un’ultima osservazione, sulla sezione dedicata alle recensioni. Di norma, queste non riguardano libri scritti da membri della Facoltà di Lingue. Per questa volta, grazie alla generosità della nostra Direttrice, Roberta Mullini, abbiamo fatto un’eccezione. Inoltre, le recensioni di questo numero sono tutte per così dire collegate fra loro: un’altra anomalia. Perdonateci anche questo “gioco”, di cui capirete, leggendo, i significati.

